

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il Messaggio del giorno

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IN ogni tempo vi è sempre stato un aiuto speciale, un soccorso ammirevole offerto agli uomini in generale. Così, nel momento in cui il popolo d'Israele era in una grandissima tribolazione a causa della sua infedeltà alle vie divine, l'Eterno gli ha proposto la salvezza mediante Mosè, che gliel'ha arrecata.

Oggi siamo iniziati nelle vie divine e possiamo tanto meglio apprezzare la bellezza e la grandezza di questa salvezza. Mosè non soltanto ha arrecato agli Israeliti una salvezza per liberarli momentaneamente dalla situazione infelice nella quale si trovavano in Egitto, ma anche dalla situazione del loro cuore. Ecco perché lo spirito di Dio è venuto su di lui per indicargli la magnificenza della salvezza preparata dall'Eterno. Tuttavia questa salvezza non era altro che il simbolo della salvezza che doveva definitivamente liberare tutti gli uomini.

Con le istruzioni che aveva ricevuto, già Mosè poteva dire al popolo d'Israele: «Scegli la vita, affinché tu viva; perché vorresti morire?». Ora siamo stati illuminati dalla Legge universale. Possiamo renderci conto che colui che avesse voluto vivere la Legge di Mosè, non come una religione, ma con una fiducia di figlio posto di fronte all'Eterno, deciso a fare la sua volontà, senza artifici e in completa semplicità e umiltà, avrebbe sentito la sua salute migliorare immediatamente e sensibilmente. La benedizione sarebbe venuta su di lui in modo potente e glorioso. Egli avrebbe ricevuto tutti i vantaggi che potevano essere ottenuti nelle condizioni che prevalevano in quel momento.

Lo spirito di Dio è dunque venuto su Mosè affinché egli potesse liberare il popolo d'Israele, non soltanto dalle difficoltà immediate nelle quali si trovava schiavo, battuto, disprezzato, oppresso e travagliato, ma per arrecargli la redenzione completa del suo carattere, sorgente delle sue difficoltà e della sua situazione infelice. Gli Israeliti erano trattati con disprezzo. Ci si vendicava scaricando su di loro il proprio cattivo umore, poiché si poteva maltrattarli senza incorrere in una rappresaglia.

Era da questa situazione lamentevole di schiavitù che essi furono tratti uscendo dal paese d'Egitto, dalla terra di miseria, come è definita in ebraico. Infatti in Ebraico Egitto vuol dire: «Miserim» (miseria); ed effettivamente era la miseria più terribile che si potesse immaginare per un popolo.

Mosè trasse gli Israeliti da questa situazione per guidarli nel paese della promessa. Questo luogo era non soltanto un simbolo della vera terra promessa, ma un paese in cui il popolo d'Israele poteva già, in realtà, trovare la felicità

e la prosperità, seguendo le istruzioni dell'Eterno. Mosè si rivelò una magnifica e potente guida.

Più tardi le stesse difficoltà furono il retaggio del popolo d'Israele al tempo della presenza del nostro caro Salvatore. Un giorno Gesù leggeva questo passo nella Sinagoga, a Nazaret: «Lo spirito del Signore, l'Eterno, è su me, per annunciare delle buone novelle agli infelici, per dire agli afflitti di farsi coraggio...». Terminando, Egli ha aggiunto: «Oggi questo passo delle Scritture si è compiuto». Questo passo lo concerneva dunque in modo particolare. Infatti Egli lo dimostrò non soltanto mediante le spiegazioni che ne diede, ma mediante la potenza fenomenale che si sprigionava da Lui.

Il nostro caro Salvatore ha infatti consolato gli infelici, ha guarito i malati e risuscitato i morti. Una potenza meravigliosa si sprigionava da Lui, per la benedizione di tutti coloro che lo avvicinavano. Quand'Egli si trovò nella barca con i suoi discepoli, vi fu una dimostrazione grandiosa della potenza che arrecava. È interessante ricordare che questa parte della sua vita era già stata preannunciata nei salmi. Era infatti indicato in anticipo che, quand'Egli fosse entrato nella barca, avrebbe comandato ai venti e alla tempesta di arrestarsi, e tutto sarebbe rientrato nella calma al suono della sua voce.

Questi fatti sono citati come eventi che si sarebbero manifestati in futuro e infatti si sono adempiuti alla lettera. Non occorre dimenticare che i profeti non hanno fatto altro che sforzarsi di seguire le direttive dell'Eterno. Essi ne hanno ricevuto ammirevoli e gloriose istruzioni, che sono come perle che vengono ad aggiungersi le une alle altre per formare, tutte insieme, la collana della salvezza.

L'apostolo Pietro a sua volta cita negli Atti degli Apostoli al capitolo 3, versetti da 19 a 21, la Restaurazione d'ogni cosa, di cui Dio ha parlato anticamente per mezzo dei suoi santi profeti. Ognuno di loro ha risentito le cose allo stesso modo, forse per mezzo di immagini diverse; ma è stato nello stesso modo che in cuor loro la potenza della salvezza si è manifestata tramite la comunione col fluido vitale, lo spirito di Dio.

Tanto più andiamo avanti, quanto più i particolari si precisano, divengono comprensibili per noi e più l'armonia dell'insieme si manifesta. Attualmente, quando leggiamo i nostri scritti, abbiamo una facilitazione che i nostri predecessori non avevano. Questa facilitazione ci è accordata non soltanto nel campo della teoria, ma anche nella pratica. Quest'ultima diviene persuasiva

e dimostra in modo splendente la veracità delle promesse e la fedeltà dell'Eterno per realizzarle.

Il Signore ci dà tutte le istruzioni e tutte le facilitazioni affinché ci possiamo sempre mettere in ordine, al diapason, per ricevere ciò che ci deve essere dato. Così l'apostolo Giovanni ha perfino detto nella sua epistola: «Se il tuo cuore ti condanna, Dio è più grande del tuo cuore». Se abbiamo peccato e confessiamo la nostra colpa davanti al Signore umiliandocene, è detto che abbiamo un sovrano Sacrificatore capace di capire tutte le nostre debolezze.

Il nostro caro Salvatore è stato, Egli stesso, messo a prova. Egli è pronto ad aiutarci. Abbiamo in Lui un avvocato presso il Padre. Da notare che l'Eterno non è né duro né corrucciato, come molte persone pensano, credendo che l'intervento di suo Figlio sia indispensabile per intenerirlo. Questa opinione è completamente erronea. In realtà vi era la necessità di un riscatto, d'una propiziazione. È il nostro caro Salvatore che ha realizzato quest'Opera suprema d'amore e di misericordia.

Non appena ci rivolgiamo all'Eterno invocando il sangue di Cristo e il suo riscatto pagato in nostro favore, l'effetto si produce e siamo coperti. Evidentemente la cosa si realizza per mezzo della fede, e affinché la fede funzioni occorre essere onesti. Se vogliamo essere coperti, giustificati, dobbiamo confessare il nostro errore, riconoscerlo. Quando ce ne rendiamo conto e imploriamo il sangue di Cristo, il deficit è coperto e tutto è di nuovo appianato. Non vi è più alcuna breccia, il funzionamento è ammirevole. Ogni cosa illegale che scopriamo deve essere per noi un soggetto di contrizione e di riprovazione. Non occorre nasconderla, ma confessarla ossia riconoscerla, affinché tutto sia appianato. È un lavoro di purificazione.

L'appello celeste è davanti a noi, glorioso. È il nostro caro Salvatore che l'ha introdotto. Ci ralleghiamo dal profondo del cuore per il fatto che, durante l'Alto Appello, il Signore abbia potuto radunare i 144.000 discepoli che formano il Sacrificio regale. Coloro che corrono questa corsa di nobiltà e di rinuncia sanno che non è una piccola cosa, ma è un'opera che può riuscire unicamente mettendovi assolutamente tutto l'impegno. Occorre abbandonare completamente ogni altra aspirazione e andare avanti con tutta la forza della nostra anima. Soltanto con una simile attitudine siamo sicuri di riuscire in questa corsa ammirevole.

Durante l'Alto Appello certi discepoli furono perseguitati, ma non lo poterono sopporta-

re. Essi cedettero alle prime difficoltà. Altri invece ebbero successo. L'avversario aspetta al varco i discepoli dicendosi: «Darò loro una vita facile, degli onori e in tal modo li attirerò certamente. Farò di loro dei frutti candidi nello sciroppo; essi non avranno più la capacità di muoversi, saranno beati nel benessere e non avranno più il coraggio di reagire».

Satana prende in trappola i discepoli anche per mezzo di un timore esagerato, che è facilmente registrato quando vi è una breccia nella fede. Inoltre egli ci prende al laccio con le difficoltà di carattere, con l'ostinazione, l'orgoglio, ecc. Egli sa trasformare in freccia ogni pezzo di legno. Ha astuzie inaudite per far cadere i consacrati.

Le vie dell'Eterno sono colme di tenerezza e d'amorevolezza, ma il risultato deve essere raggiunto tramite la pratica delle condizioni poste; non vi sono possibilità di mercanteggiare. A coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello è proposto d'essere dei sacrificatori fedeli al loro ministero. Se essi s'impegnano con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima, il cambiamento della loro mentalità si potrà operare. Il nuovo nome potrà essere dato loro, la potenza e la gloria del Signore saranno il loro retaggio.

Ma è a poco a poco che il terreno è conquistato e la vittoria è ottenuta, poiché combattiamo contro le nostre abitudini, contro tutto ciò che fa parte di noi stessi e di cui dobbiamo essere vittoriosi definitivamente. Quanto più abbiamo successo in questo campo, tanto più la facilitazione diviene grande e l'incoraggiamento divino potente, efficace. Diveniamo in tal caso sempre più sensibili all'influsso della grazia e della benedizione divine, all'azione dello spirito di Dio, del fluido vitale. In tal caso siamo meravigliosamente incoraggiati.

L'apostolo Giovanni ha dato una meravigliosa testimonianza. Così il Signore l'ha impiegato come uno strumento benedetto. L'ha incaricato di arrecare un messaggio da parte sua alla sua cara, piccola assemblea, per mezzo dell'Apocalisse, indicando in anticipo e in modo completamente particolareggiato tutto ciò che si sarebbe manifestato nel corso dell'Alto Appello. I discepoli sono in tal modo completamente messi al corrente delle cose. Lo siamo anche in ciò che concerne l'Alto Appello e l'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra come pure per la distruzione pura e semplice del regno di Satana, sotto la figura di Babilonia la grande.

Attualmente, si apre una nuova elargizione. Per cominciare, occorre che sia arrecato un *Messaggio all'umanità*. Questo messaggio è attualmente recato per mezzo della potenza dello spirito di Dio. Infatti non si potrebbe mai attribuire a un uomo l'onore d'aver avuto pensieri così nobili e generosi. È la potenza della grazia divina che si è manifestata per arrecare agli uomini infelici il messaggio sublime della vita eterna.

Questa volta, non è più l'esortazione simbolica di Mosè che diceva: «Scegli la vita affinché tu viva, perché vorresti morire?». Mosè l'ha detto nel senso che la Legge divina contiene i principi di vita e che colui che avesse vissuto la Legge di Mosè ne avrebbe raccolto la prosperità, la salute e la felicità secondo le condizioni che prevalevano in quell'epoca. Ma non si trattava in quel momento di una vita eterna sulla Terra, definitivamente, poiché il popolo d'Israele non era altro che un popolo simbolico.

Quando venne per gli Israeliti il momento di scegliere l'Alto Appello, essi furono incapaci di discernerlo. Coloro che li guidavano erano delle guide cieche che guidavano altri ciechi verso la fossa, dove cadevano tutti insieme. Ora non è più un popolo simbolico che si manifesta. Non è più un regno simbolico che si stabilisce soltanto in un luogo o in una nazione, come per esempio la Palestina, quale terra promessa. La terra promessa si manifesta ovunque si viva il programma divino. La restaurazione si realiz-

za, la felicità e la vita fioriscono, tutta la grandezza delle opere dell'Eterno si esprime.

In passato occorre certi personaggi per collaborare al tempo della nascita del nostro caro Salvatore; oggi occorrono le ultime membra del corpo di Cristo per portare a termine il sacrificio del Cristo intero. E occorre l'Esercito dell'Eterno per dare la testimonianza della vita eterna e per manifestare la Nuova Terra. In breve occorre la Rivelazione dei figli di Dio.

Abbiamo dunque davanti a noi questa promessa gloriosa della vita eterna: «Scegli la vita, affinché tu viva, perché vorresti morire?». È il messaggio che arrechiamo attualmente agli uomini. Unicamente quando essi avranno ricevuto e compreso il messaggio della vita eterna potranno incorporarsi nella famiglia di Dio. La politica di Satana è d'impedire questo risultato.

Il libro *La Vita Eterna* è un messaggio che può essere diffuso dappertutto e che trova il suo posto presso ognuno. È un messaggio sublime di consolazione, che indica la possibilità della vita eterna sulla Terra per tutti gli uomini. La sua grande semplicità lo rende accessibile a tutti e ognuno può comprendere facilmente. Molte persone hanno già ricevuto e compreso questo messaggio, benché precedentemente non si fossero preoccupate di cose religiose.

Ne *Il Messaggio all'Umanità*, che è più esteso e nel quale le cose sono indicate più in generale, sono messi in evidenza l'Appello Celeste, l'appello terrestre e la Legge è citata in tutti i suoi particolari. Vi è tutta un'organizzazione data al popolo di Dio, che si manifesta come tale.

Come abbiamo indicato, l'uomo è creato per la vita, la felicità e la gloria. Egli non può vivere nella tristezza, nell'infelicità. Quando sopporta delle sofferenze morali, queste sensazioni lo abbattano e distruggono a poco a poco il suo organismo.

L'Eterno è sempre disposto a venirci in aiuto, e siamo profondamente riconoscenti del suo soccorso efficace. Le diverse prove e messe a punto che sono sorte in questi ultimi tempi sono un'immensa benedizione. Esse ci permettono di vedere la situazione tale quale è e di comprendere che non si tratta di divertirci con la verità, né di continuare a lasciarci distrarre.

Occorre prendere le cose molto sul serio se vogliamo che lo spirito di Dio agisca e si manifesti nel nostro cuore come un olio di gioia anziché un vestito di lutto. Occorre che c'impegniamo con tutto il nostro cuore per poter beneficiare della potente grazia che il Signore ci offre nel suo grande amore.

Abbiamo attualmente davanti a noi delle prospettive gloriose, ma anche la visione dell'angoscia che ci potrebbe colpire. Se non sappiamo scegliere la via che ci conduce nell'arca della salvezza saremo travolti dai rusucchi della spaventosa mischia che si prepara sulla Terra. Non desideriamo certo essere degli annunciatori di sventura, cercando di fare impressione; ma gli eventi sono una realtà e non è possibile ignorarli. È il momento di arrecare all'umanità l'ultima benedizione che il Signore ci ha dato, il messaggio della vita eterna che deve essere diffuso a profusione.

Occorre anche che il popolo di Dio si sviluppi, si manifesti con potenza vivendo fedelmente il programma. L'avversario non potrà più fare nulla. Nessuno vorrà più lasciarsi impiegare per l'infelicità e la maledizione. A tal fine i consacrati e i membri dell'Esercito dell'Eterno devono essere attenti alle istruzioni del Signore. L'avversario potrà strombazzare in tutti i toni, ma non potrà più influenzarli.

Se qualcuno vuole parlarci male di nostro fratello o di nostra sorella, rispondiamo: «Non voglio sapere niente, custodite per voi le vostre immondizie». Se l'avversario prova a impiegarci per disgregare, produrre del turbamento, sco-

raggiare con le parole, gettando il discredito e il dubbio, gli resisteremo con fede ferma. Ecco ciò che dobbiamo veramente prendere a cuore con la massima serietà, vivendo il programma con molto più zelo e convinzione. In tal modo potremo ricevere la grazia divina e risentire che lo spirito del Signore è su di noi per arrecare buone novelle.

L'Eterno ha un cuore profondamente amorevole. Ha una natura molto emotiva che ha compassione di tutte le miserie umane. Desidera aiutare ognuno, ma nel buon modo. Evidentemente non ci può aiutare a continuare la nostra vita illegale di ipocriti e di egoisti sulla Terra. Egli ci vuol soccorrere se vogliamo lasciarci soccorrere. Vuole rallegrare il nostro spirito affinché non vi sia più alcun punto di tristezza e di maledizione in noi. In una parola, l'Eterno desidera che diveniamo i suoi figli veri, sperimentati. In tal caso siamo capaci di guardare l'avvenire con completa fiducia, poiché risentiamo in noi e attorno a noi la potente benedizione di nostro Padre.

Siamo meravigliati di vedere la potenza della benedizione che può venire su di noi quando facciamo il necessario. Ecco perché siamo sempre più decisi a vivere la verità onestamente. Desideriamo poter dire a nostra volta, con convinzione completa: «Lo spirito del Signore è su di me per arrecare buone novelle agli infelici della Terra, per cambiare il loro lutto e la loro tristezza in gioia e in allegrezza».

Ecco ciò che siamo invitati a realizzare, per formare, come l'Apocalisse al capitolo 21 lo indica, il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini. Grazie al quale tutte le lacrime saranno asciugate. Allora non vi sarà più morte, più grida né dolori. Le vecchie cose saranno passate e tutte le cose saranno divenute nuove, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Giugno 2021

1. Sappiamo essere completamente sordi quando l'avversario suona la tromba con tutti i toni?
2. Apprezziamo sufficientemente di avere presso il Padre un Avvocato, il nostro caro Salvatore, e risentiamo sufficientemente il suo aiuto?
3. Ci lasciamo «candire» nello sciroppo del benessere, o combattiamo punto per punto le nostre cattive abitudini?
4. Che cosa scegliamo: la via che ci guida all'arca della salvezza o quella che ci farà precipitare nella tribolazione?
5. Con quelli che ci parlano male dei nostri fratelli e sorelle, rispondiamo: tenete le vostre immondizie per voi?
6. Diveniamo dei figli esperti dell'Eterno che guardano l'avvenire con piena fiducia?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino